

SMC

SUSTAINABLE MEDITERRANEAN CONSTRUCTION
LAND CULTURE, RESEARCH AND TECHNOLOGY

SMC - Official Magazine of the SMC (Sustainable Mediterranean Construction) Association
Online Edition: <http://www.sustainablemediterraneanconstruction.eu> Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 29 del 09/06/2014

FOCUS ON

RECOGNIZING AND MAKING KNOWN FORTIFIED LANDSCAPES

International Congress

6th-7th June 2019

University of Naples Federico II

SPECIAL ISSUE
N. ONE 2019

LUCIANO EDITORE

*RICONOSCERE E
FAR CONOSCERE
I PAESAGGI FORTIFICATI*

*RECOGNIZING AND
MAKING KNOWN
FORTIFIED LANDSCAPES*

International Congress
6th-7th June 2019
University of Naples Federico II

**SPECIAL ISSUE
N. ONE 2019**

**a cura di Marina FUMO
e Gigliola AUSIELLO**

RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI


COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

MARINA FUMO (COORDINATRICE), direttore CITTAM, DICEA Unina
GIGLIOLA AUSIELLO, CITTAM, DICEA Unina
ALFREDO BUCCARO, DIARC Unina
BRUNO BURATTI, Gen. C.A. Guardia di Finanza
DOMENICO CAPUTO, CITTAM, DICMAPI Unina
ROBERTO CASTELLUCCIO, DICEA Unina
VALERIA D'ALESSANDRO, Consigliere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
ALDO DE MARCO, Università degli Studi di Udine
MERCEDES DEL RIO MERINO, AMIT Upm (Spagna)
SIMONE DE FRAJA, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
LEONARDO DI MAURO, DIARC Unina
FERRUCCIO FERRIGNI, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Ravello
DONATELLA RITA FIORINO, DICAA Unica
VITTORIO FORAMITTI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli, Unisu
DORA FRANCESE, CITTAM, DIARC Unina
GIORGIA GENTILINI, Associazione RFA, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
STEFANO GIZZI, Soprintendenza ABAP Lazio
ANDREA GRIGOLETTO, Tesoriere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
LUIGI GUERRIERO, DADI Unicompania
GIOVANNI GUGG, LAPCOS University of Nice (Francia)
ANTONELLA GUIDA, DICEM Unibas
DAMIANO COSIMO IACOBONE, DASTU Polimi
ALDO IMER, Soprintendenza ABAP Napoli
PILAR CRISTINA IZQUIERDO GRACIA, DICAM Upm (Spagna)
MARIO LOSASSO, DIARC Unina
LUIGI MAGLIO, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
BIANCA GIOIA MARINO, DIARC Unina
PAOLA MARONE, Presidente Fondazione Ordine Ingegneri Napoli
FIORENZO MENEGHELLI, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
FRANCESCO SAVERIO MOLLO, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
OLIMPIA NIGLIO, Universidad de Ibagué (Colombia)
JULIO CÉSAR PEREZ HERNANDEZ, School of Architecture of the University of Notre Dame (USA)
ANTONELLO PAGLIUCA, DICEM Unibas
FABIO PIGNATELLI DELLA LEONESSA, Presidente Istituto Italiano dei Castelli
FEDERICA RIBERA, DIC Unisa
NICOLINA RICCIARDELLI, Soprintendenza ABAP Napoli
LORENZO SANTORO, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIOVANNI VILLANI, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIUSY VILLARI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
ANTONELLA VIOLANO, DADI Unicompania

SUPPORTO OPERATIVO DEL COMITATO SCIENTIFICO / OPERATIVE SUPPORT OF SCIENTIFIC COMMITTEE

MARIANGELA BUANNE, ENRICO CASATI, GIGLIOLA D'ANGELO, MONICA GALLAVRESI, NOEMI IACOBUCCHI,
CLAUDIA LOMBARDI, MARIA MAIO, ALESSIO PINO, GIUSEPPE TRINCHESE, GIUSEPPE VACCARO, VERONICA VITIELLO

LA CURATELA E L'EDITORE NON RISPONDONO DEL CONTENUTO DEI SINGOLI CONTRIBUTI, DI CUI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI FIRMATARI.

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI  SACES SRL
IN COPERTINA | FOTO DI GIUSEPPE VACCARO, CAPACCIO (SALERNO)

Tutti i contributi ricevuti sono stati valutati dal Comitato Organizzativo del CITTAM, dal Comitato Scientifico con un processo di duplice valutazione anonima da parte di esperti del mondo accademico nazionale ed internazionale e dall'Istituto Italiano dei Castelli. All submitted papers will be assessed by the Steering Committee and the Scientific Committee by "double peer blindly" reviewed of International panel of experts belonging to the national and international universities or affiliated to the Castele Italian Association. For more information please contact us: smc.association@mail.com or cittam @unina.it

© 2019 BY LUCIANO EDITORE - NAPOLI
80138 NAPOLI
HTTP: //WWW.LUCIANOEDITORE.NET
E-MAIL: INFO@LUCIANOEDITORE.NET
ISBN: 978 88 6026 257 8
ISSN EDIZIONE ON-LINE: 2420 8213

CONVEGNO PROMOSSO DA
CONFERENCE PROMOTED BY



CON IL PATROCINIO DI
WITH THE PATRONAGE OF




Touring Club Italiano



INDICE

Introduzione10

Indagine storico-critica

Il paesaggio torrito e i percorsi sotterranei della costa d'Amalfi

Antonio Amitrano.....12

Paesaggi fortificati e tratturi. segni dell'interdipendenza visiva

Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro15

The value of DMZ in Korea

Doo-Won Cho.....25

Il Paesaggio Fortificato nel Regno di Sicilia

Federico II e la Costituzione del Demanio Sistema Castellare ed Amministrazione dei Castelli svevi d'angioini

Valeria d'Alessandro.....31

La geografia come strategia di difesa

Claudia Lombardi.....37

Una lettura dell'antico borgo fortificato di Alvignano

Marica Merola.....41

Las fortificaciones del pueblo de Capua entre los siglos XVI y XIX: un lugar de experimentación para las ciudades del nuevo mundo español *Olimpia Niglio, Margherita Cicala, Luigi*

Guerriero.....45

Fortified landscapes in Cuba

Julio Cesar Perez Hernandez.....51

Un castello molto forte, e difficile ad espugnarsi.

La cittadella dell'Annunziata a Massa Lubrense

Giuseppe Pignatelli.....57

Indagine storico-critica Analisi socio-percettiva Il sistema fortificato del Doss Trento. Tracce di militarizzazione dall'epoca napoleonica alla grande guerra

Joel Aldrighettoni.....63

Presidi del territorio nell'Italia meridionale. Il grafo territoriale delle masserie fortificate nel Salento

Antonio Bosco, Roberto Bosco.....71

Il paesaggio fortificato di un territorio di confine: il caso del Roccamonfina

Gennaro Farinaro.....75

Paisaje cultural fortificado de Quito

Mariluz Isabel Paredes Barragán83

Indagine storico-critica

RilevamentoRappresentazione

Potenza: un 'luogo' fortificato

Paolo Cerotto.....89

The fortified landscape in Trentino, Italy. The experience of the APSAT project - environment and landscapes of the high-ground sites in Trentino

Giorgia Gentilini, Elisa Possenti, Isabella

Zamboni.....95

Indice

Indagine storico-critica Abbandono-Degrado

- A 'guardia' del Volturno: storia di un castello e di un paesaggio negato
Raffaele Amore.....103
- Capua. Città fortificata tra storia e paesaggio urbano
Adriana Luciano, Paolo Liguori, Rossella Marmo, Francesco Polverino.....109
- Velletri e i frammenti delle sue mura
Rossana Mancini.....117

Indagine storico-critica Conservazione-Riuso

- Paesaggi fortificati della Costa d'Oro (XV-XVIII secolo). Conoscenza, recupero e valorizzazione dei forti del Ghana
Angelo Bertolazzi, Giorgio Croatto, Umberto Turrini, Giovanni Santi.....123
- Una rassegna delle tipologie di siti e manufatti della Guerra Fredda in Italia
Simona Bravaglieri.....131
- Il Torrione di Forio d'Ischia, monumento simbolo di una comunità
Francesca Capano.....137
- Lettura delle opere di difesa delle piazzaforti del Friuli-Venezia Giulia secondo il pensiero di Semper: il caso del Monte Ercole
Aldo De Marco143
- Criterios de protección y conservación de los paisajes fortificados en España
M. Aurora Flórez de la Colina, Cristina Pilar Izquierdo Gracia149
- Le architetture fortificate napoletane nel paesaggio e nel contesto urbano
Luigi Maglio.....157
- Leggere un paesaggio militarizzato. Temi e approcci metodologici per il riconoscimento delle stratificazioni
Alessandra Quendolo, Joel Aldrighettoni.....161

Indagine storico-critica Restauro-Recupero

- Paesaggi fortificati "feriti": danni, lacune, nuove configurazioni. Il caso del terremoto del Friuli Venezia Giulia
Nicola Badan.....169

- Le fortificazioni dello Stato dei Presidi-OrbetelloMonte Argentario, Area di Grosseto (Toscana-Italia); Cinte bastionate, forti, e torri costiere: relazione tra strutture architettoniche ed ambiente
Francesco Brogna.....175
- Establishment of the naval base young kingdom of italy In La Maddalena estuary: 1886 - 1896
Pierluigi Cianchetti179
- Paesaggi culturali di Terra di Lavoro: l'insediamento fortificato di Castel Volturno
Luigi Guerriero, Roberto Bosco, Nicola Chiacchio187

Indagine storico-critica Valorizzazione

- Il parco archeologico di Serra di Vaglio. un insediamento fortificato dell'Italia antica
Gigliola Ausiello, Immacolata Piscopo.....193
- Peschiera. Fortezza veneziana di terraferma tra il Garda e il Mincio
Alessandro Bazzoffia.....199
- Abruzzo: sistemi fortificati e paesaggio "munito"
Federico Bulfone Gransinigh, Claudio Mazzanti.....205
- Landscape and identity of fortified villages in the province of Rieti: anticrisis resources for the apennines' internal areas
Paolo Camilletti.....211
- Ischia: da Castel Gerone a Castello Aragonese. Una fortificazione privata per la cultura
Alessandro Castagnaro219
- Storia di una fortificazione in Val di Chiana: il castello di Montecchio Vesponi tra ricerca archeologica, valorizzazione e fruibilità pubblica
S. Cipriani, F. Colangeli, F. Giovannini, P. Orecchioni, P. Piani, M. Polvani.....227
- Quarant'anni per il castello di Montecchio Vesponi (AR). Diario di un'esperienza di restauro e valorizzazione
Orietta Floridi.....233

Indice

Architectural and landscape solutions for the fortification of the castle and old town of Gesualdo (Campania, Italy) <i>Fabio De Guglielmo</i>241	<i>Giuseppe Trinchese - Giuseppe Mollo</i>321
Le postazioni del telegrafo ottico nella difesa delle coste adriatiche in epoca napoleonica <i>Vittorio Foramitti</i>247	Indagine storico-critica Gestione Le masserie fortificate in Basilicata <i>Vincenzo Ciruzzi</i>331
Paisajes fortificados del periodo hispánico en el caribe. El caso de Venezuela (1498-1821) <i>Francisco Pérez Gallego, Rosa Maria Giusto</i>255	Indagine storico-critica Comunicazione L'architettura rurale fortificata in Sicilia <i>Andrea D'Amore</i>339
La città fortificata di Norba: storia, contesto paesaggistico e azioni di valorizzazione <i>Stefano Gizzi – Stefania Quilici Gigli</i>263	Analisi socio-percettiva Fortificazioni delle città contemporanee: il camouflage delle barriere urbane a Nizza dopo l'attentato terroristico del luglio 2016 <i>Giovanni Gugg</i>345
Monteverde: strategie di valorizzazione di un borgo sull'Ofanto <i>Noemi Iacobucci, Francesco Ricciardi</i>269	Considerazioni generali sul paesaggio in Calabria e la sua percezione come sistema fortificato <i>Francesco Saverio Mollo</i>357
Il sistema paesaggio-forti. Dalla conoscenza ai primi progetti di valorizzazione. Una ricerca ancora in fieri <i>Sara Isgrò</i>273	Analisi socio-percettiva Valorizzazione Castel Sant'Elmo: un connubio tra architettura fortificata e arte contemporanea <i>Maria Maio, Federico Minelli</i>365
Le case fortezza di terra cruda del Fujian (Cina): tipologia, costruzione e tutela <i>Leccisi Fabrizio, Nisticò Paola Francesca, Yapeng Ou</i>283	Isolamento ed otium musicale: Montelapiano e il Guitar Education & Research <i>Alessio Pino; Maurizio Villa</i>371
Le linee difensive italiane tra l'inverno del 1915 e l'autunno del 1918: lo sviluppo delle tecnologie belliche innovative che militarizzarono il paesaggio <i>Liliana Ninarello</i>291	Paesaggi fortificati e valutazione: il valore economico dell'architettura militare <i>Domenico Tirendi</i>377
Evoluzione dei paesaggi fortificati rurali. Il caso dell'Agro Materano <i>Antonello Pagliuca, Donato Gallo, Pier Pasquale Trausi</i>299	Analisi socio-percettiva Comunicazione Fortifications urbaines aux défenses psychiques: un rapport inverse? <i>Bisson Thierry</i>395
Finalborgo e Forte San Giovanni: un paesaggio fortificato nell'enclave spagnola nel XVII secolo <i>Alice Pozzati</i>305	Rilevamento-Rappresentazione AbbandonoDegrado Dal Timau al Timavo. Il paesaggio fortificato del confine orientale
La Costa dei Trabocchi: un paesaggio limitato da torri di difesa dalla povertà <i>E. Serena Sansevierio</i>313	
Paesaggio e incastellamento dell'Agro nolano nel De Nola Opusculum di Ambrogio Leone	

Indice

- Roberto Petruzzi*.....401
UFC and Ion Chromatography characterization of
Cartagena de Indias' Walls
*Manuel Saba, Edgar Eduardo Quiñones-Bolaños,
Luigi Guerriero, Juan Manuel Lizarazo
Marriaga, D., Fajardoc*.....411
- Rilevamento-Rappresentazione Valorizzazione**
La Bandiera Arancione del Touring Club Italiano: uno
strumento di valorizzazione dei borghi italiani
Isabella Andrighetti.....417
Il bunker antiatomico del monte Soratte
Cesira Paolini, Marina Pugnaletto.....421
Il rifugio ipogeo del monte Soratte
Cesira Paolini, Marina Pugnaletto.....427
- Abbandono-Degrado Conservazione-Riuso**
Rehabilitation and Conversions/Reconversions of
Medieval Defensive Architectural Ensembles from
Romania (fortresses, castles, fortified enclosures,
citadels etc.); Successes and Failures
*Teodor Octavian Gheorghiu, Smaranda Maria
Bica*.....463
Managing the defensive system of fortified cities,
XI'an (china) and Naples (italy) as cases
Yapeng Ou, Marina Fumo.....469
- Conservazione-Riuso Restauro-Recupero**
Architettura fortificata e paesaggio: la destinazione
museale per la valorizzazione della fortezza di
Cortona
Gioconda Cafiero, Bianca Gioia Marino.....479
Technologies and restoration of fortifications. A
comparison between some Italian and Moroccan
archeological sites
Gainluigi De Martino, Paola de Joanna485
Valorizzazione e recupero dei paesaggi fortificati: i
borghi medievali Terminio-Cervialto
Benedetta Verderosa.....495
- Castelli dalla costa salernitana all'entroterra
casertano. Tra paesaggio antropizzato e degrado, le
sfide del recupero e della valorizzazione
Mariangela Buanne, Lorenzo Santoro.....433
La fortezza di Trento: conservazione, valorizzazione e
abbandono
Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra.....439
- Conservazione-Riuso**
Napoli e i suoi castelli: memoria e identità storica della
comunità. Le esperienze di Castel Capuano e di
Castel Nuovo
Aldo Aveta.....447
Rocca Colonna a Castelnuovo di Porto: un presidio
fortificato nel paesaggio della valle
Tiberina
Claudia Aveta, Sabrina Coppola.....455
Villaggio Hanok nel cuore di Seoul
Domenico Ziccardi.....501
- Conservazione-Riuso Valorizzazione**
M.A.P. Minor Archaeological Parks. The fortified
landscape of Calvi Risorta. Integrated studies and
design for the protection and enhancement of cultural
sites in southern Italy. Interactions between natural
environment, archaeological finds and anthropic
actions
Emma Buondonno.....507
Il fianco meridionale delle mura di Segni: un progetto
di ricerca e di recupero urbano
Elena Ciotti.....513
The fortified saxon churches from Transylvania seen
as fortified landscape
Elena Codina Duşoiu.....519
La rete delle fortificazioni della città metropolitana di
Reggio Calabria nel sistema dei parchi tematici urbani
e periurbani
*Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio
Taccone*.....527

Indice

The town walls of Pizzighettone: a fortified settlement crossed by a river, through six centuries of history <i>G. Gambarelli, G. Cardani, R. Pizzoli</i>535	Esplorazioni di ricerca e didattica sul sistema difensivo di La Maddalena <i>Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Assunta Maria Pastò</i>607
Il recupero del sistema fortificato della Laguna di Venezia mediante l'impiego delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale del sistema MOSE <i>Andrea Grigoletto</i>541	Borghi dell'Alto Casertano, esempi di paesaggi fortificati da rigenerare attraverso la promozione culturale delle tradizioni tecnico-artistiche del territorio: caso studio Ruviano (CE) <i>Gianfranca Mastroianni, Amelia Maris, Gabriella Saudella</i>617
Il recupero del sistema fortificato dalla valle dell'Adige alla Lessinia: memoria e paesaggio <i>Fiorenzo Meneghelli, Andrea Meneghelli</i>551	Le azioni di restauro nelle politiche di conservazione dei borghi: la torre Volpe di Prignano a Melito, Prignano Cilento <i>Michele Sarnataro, Mario Volpe di Prignano</i>621
Nuove progettualità per un uso contemporaneo del rudere di strutture fortificate <i>Francesco Novelli</i>557	Restauro e ri-animazione di un tratto del sistema bastionato della città rinascimentale di Padova, dal bastione Arena al torrione Venier <i>Patrizia Valle</i>629
Il paesaggio fortificato di Messina nel XVI sec. Ipotesi di valorizzazione del Castello Gonzaga <i>Elena Sottile, Fabio Todesco</i>563	Restauro-Recupero Gestione Valogno borgo d'Arte, la città dei murales <i>Alessio Pino</i>635
Il forte di Pietole a Mantova. La macchina im-perfetta <i>Valerio Tolve</i>571	
Restauro-Recupero	Valorizzazione
I paesaggi urbani delle città fortificate in Sardegna: permanenza e trasformazione <i>Bruno Billeci, Maria Dessì, Michele Ciudino, Alessandro Giua</i>579	Fortified cityscapes: from the materiality of the past to the vision of the future <i>Caterina Frettoloso, Rossella Franchino, Francesca Muzzillo, Antonella Violano</i>639
Il restauro della Torre Faraglione di Aci Castello: utilizzo combinato di un approccio conservativo e della metodologia BIM <i>Santi Maria Cascone, Stefano Cascone, Nicoletta Tomasello, Giuseppe Russo</i>585	Torri in Festa Torri in Luce: un format innovativo per la valorizzazione del paesaggio fortificato di Ischia <i>Aldo Imer</i>647
El paisaje fortificado de Cartagena de Indias, Colombia. Acciones en pro de su valoración, <i>Ricardo A. Zabaleta Puello</i>591	Fortezze medioevali e connessioni contemporanee - Il Castello di Teggiano <i>Benedetto Migliaccio</i>649
Restauro-Recupero Valorizzazione	Il restauro conservativo e statico del castello Giusso di Vico Equense <i>Domenico Ricciardi, Francesca Ricciardi, Giuseppe Amatilli</i>659
Forte Aurelia Antica. Dalla mimetizzazione alla riemersione della memoria <i>Bruno Buratti</i>599	

ROCCA COLONNA A CASTELNUOVO DI PORTO: UN PRESIDIO FORTIFICATO NEL PAESAGGIO DELLA VALLE TIBERINA

CLAUDIA AVETA - SABRINA COPPOLA

Università degli Studi di Napoli Federico II Dipartimento di Architettura,

claveta@unina.it - sabrina_coppola@hotmail.it

Abstract

The center on Tiber valley have a landscape dimension that today represents a particular element into the characterization and perception of historical urban contexts. This area owns a specific morphology made by tuffaceous rocks and the typical landscape of alluvial plains, marked by Tiber's river. Castelnuovo di Porto is a small village in the north of Rome situated in Veio Park, that preserves, even today, its original urban structure. The paper aims to highlight how the enhancement and re-use of the Rocca, inside the brought, must be evaluated in line with the landscape in the overall meaning by proposing, from one side, the protection and conservation of some naturalistic aspects such as the wide band of respect (between the Via Flaminia, the church of San Sebastiano and Valle Linda), panoramic frame and green lung of the village, and on the other, design hypotheses that integrate built and natural landscape..

Trasformazioni e conservazione della fortezza (Sabrina Coppola)

Il paesaggio laziale è vario e ricco di attrattive naturali, i pittoreschi aspetti della valle del Tevere e i laghi presenti negli antichi crateri vulcanici rivelano il fascino millenario di tale contesto.

In questo ambito paesaggistico, nel corso dei secoli, sono sorti numerosi castelli che si inseriscono armonicamente nell'ambiente naturale e lo completano. Nel Lazio vi sono rocche e castelli che, nel tempo, sono state di proprietà dello Stato, di comuni, di grandi o piccoli signori feudali, di vescovati e di abbazie. Ce ne sono di diversi, ma la maggior parte di essi, come la Rocca Colonna di Castelnuovo di Porto, sono sorti in zone collinari e montuose per costituire centri di dominio feudale. Generalmente, la funzione ne ha determinato i caratteri e la struttura; alcuni sono stati ceduti dalla Chiesa ai feudatari e viceversa, e con il mutare degli scopi hanno subito notevoli trasformazioni.

Il carattere dei castelli del Lazio nasce non solo dal loro inserimento nel contesto naturale ma anche dalla loro storia; essa infatti si differenzia da quelle delle rocche di altre regioni italiane in quanto la storia locale a volte s'intreccia con la storia della Chiesa.

Ancora oggi l'impianto urbanistico del centro storico, o meglio, del borgo di Castelnuovo di Porto, nella sua

articolazione, è rimasto pressoché invariato sino ad oggi. Tuttavia, ciò non ha impedito una trasformazione della sua stessa immagine, che si è 'affiancata' al cambiamento delle esigenze di una comunità in continua evoluzione.

L'approfondimento delle vicende storiche restituisce il senso dell'immagine attuale di questo Borgo, e lo stesso patrimonio architettonico-ambientale presenta tracce di un passato che ancora oggi in alcuni punti è evidente ed è fortemente connotante l'identità culturale del luogo.

Il borgo di Castelnuovo di Porto si è infatti espanso intorno al Castello che morfologicamente appare esserne il nucleo della struttura urbana, quale fattore di sviluppo a partire dal quale poi la città si è ampliata nel corso dei secoli, seguendo l'orografia del territorio, la cui mole domina la vallata sottostante.

L'edificio¹, con la sua imponenza, appare "isolato" dal contesto circostante e, al contempo, in stretta correlazione con il tessuto storico che a partire da esso si è ampliato.

Le vicende storiche di Castelnuovo sono legate significativamente all'avvicinarsi della famiglia Colonna, del potere papale, fino all'annessione allo stato italiano sul finire dell'Ottocento. Le differenti fasi storiche hanno influito non poco sulle modalità di espansione e trasformazione, per le quali solo la posizione arroccata ha costituito un limite.

Le prime notizie riguardanti Castrum Novum sono riportate in una bolla del 1074 di Papa Gregorio VII a favore del monastero di S. Paolo fuori le mura, in cui, appunto, si faceva riferimento ad un nuovo insediamento avente tale nome. Solo successivamente, quando esso divenne parte della diocesi di Porto e Santa Rufina, fu aggiunto il nominativo "Porto"².

In epoca medievale la struttura difensiva era costituita dal declivio naturale della collina, su cui sorgeva il primo costruito di Castelnuovo di Porto; l'odierna conformazione inizia a prendere forma intorno al XIII secolo, quando, ad opera di Giovanni Colonna, su antiche preesistenze, fu eretto il nucleo di quello che è l'attuale castello, adibito unicamente a funzione militare, così come il Borgo stesso.

A quest'epoca, da quando l'antico Castrum Novum diviene un possedimento della famiglia Sciarra Colonna, risale il potenziamento con l'aggiunta di elementi difensivi dell'antico presidio fortificato costituito dal recinto e dalle torri.

La rocca va così a configurarsi come il connubio tra una struttura difensiva e una residenza nobiliare.

Il XIV secolo rappresenta tanto per il castello, quanto per il borgo un periodo di trasformazioni e ampliamenti. Nel primo, in seguito alle mutate esigenze residenziali della famiglia feudataria, furono realizzati nuovi ambienti. Invece, il borgo, seguendo il naturale declivio del territorio, sul versante meridionale si ampliò con una cortina anulare di edifici ad uso abitativo, ad ulteriore protezione del castello.

Un affresco del catino absidale della chiesa di S. Sebastiano riporta l'immagine di Castelnuovo di Porto risalente a quel periodo: è evidente come, nel XV secolo, la maglia del costruito fosse più densa in prossimità del castello per poi rarefarsi lungo il crinale della collina.

La funzione militare assolta dal Borgo durante la dominazione della famiglia Colonna ha dato luogo, nella sua immagine, ad alcuni elementi ancora oggi evidenti, come le massicce mura intervallate da torrette circolari, costruite allo scopo di fortificare il perimetro dell'abitato tra il XV e il XVI secolo.

In seguito all'acquisizione della piena proprietà da parte di Alessandro Colonna nel 1539 il castello è oggetto di ingenti lavori per trasformarlo in un vero e proprio palazzo signorile. Quest'immagine viene completata con

l'aggiunta di un secondo livello sul fronte principale e con la realizzazione di nuovi volumi lungo gli altri lati dell'antico recinto per assolvere alle esigenze di corte.

In una cospicua raccolta iconografica del Borgo, più volte raffigurato a partire dall'incisione su rame del 1577 di Georg Hoefnagel³, emerge la 'figura' della rocca Colonna che predomina sul Borgo e si identifica con la stessa immagine di Castelnuovo. In quest'incisione è possibile leggere, in particolare modo, la trasformazione della Rocca in palazzo baronale avvenuta nel corso della prima metà del XVI secolo.

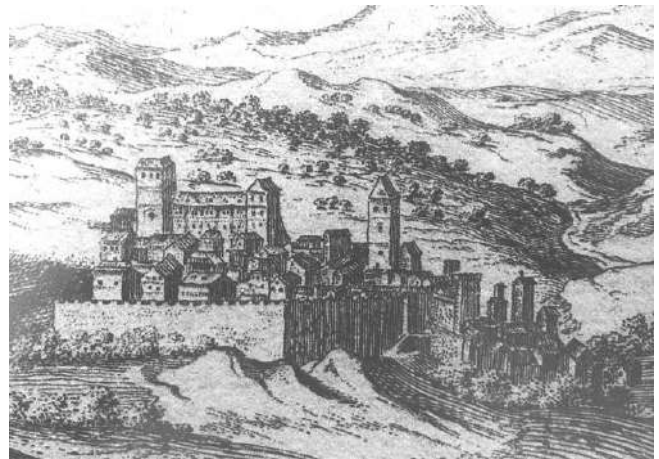


Fig. 1 Particolare dell'incisione su rame "Città recinta di Castellum Novum", H. Hondius 1610. Dall'immagine traspare lo stretto legame che ha da sempre unito il borgo di Castelnuovo di Porto con il paesaggio

Sul finire di tale secolo ha termine il dominio della famiglia Colonna e il castello diviene un possedimento della Chiesa. Nel corso del secolo successivo, la rocca sarà oggetto solo di opere di manutenzione. Si dovrà attendere il XVII secolo affinché sia nuovamente oggetto di trasformazioni: infatti, con molta probabilità, risale a questo periodo l'innalzamento dell'ultimo livello che portò la rocca a raggiungere l'altezza delle due torri adiacenti.

Le modifiche e gli ampliamenti effettuati in questo periodo determinarono l'attuale aspetto del castello.

Altri interventi, realizzati nel XVIII secolo, riguardarono principalmente l'edilizia civile e furono tali da oltrepassare le vecchie strutture difensive. Divenuta proprietà della Reverenda Camera Apostolica, la rocca viene suddivisa, frammentata e ceduta a diversi locatari,

comportando tra il XVIII e il XIX secolo l'aggiunta disordinata di diversi volumi. L'Unità d'Italia porta nel borgo di Castelnuovo di Porto, da un lato, il mantenimento della struttura urbanistica attraverso l'emanazione del Regolamento Edilizio⁴, in vigore sin dal 1869; dall'altro, l'ultima importante fase di trasformazione della rocca a partire dal 1870, quando Castelnuovo diviene sede della pretura e il palazzo viene adibito a carcere. Una lettera dell'allora soprintendente ai Monumenti del Lazio Antonio Muñoz datata 1924⁵, riporta lo snaturamento e l'avanzare del degrado che ormai da tempo aveva colpito l'antica residenza della famiglia Colonna. Con il termine delle attività giudiziarie nella rocca, intorno agli anni '60-'70 del secolo scorso, il palazzo fu definitivamente abbandonato iniziando un lungo e progressivo declino delle sue condizioni.

È solo verso la fine degli anni '90 del Novecento che l'Amministrazione Comunale di Castelnuovo di Porto riesce ad ottenere la proprietà della rocca, alla fine di un procedimento di acquisizione del bene iniziato circa dieci anni prima.



Fig. 2 Panoramica del borgo dalla via Flaminia, anni '90. (C. Panepuccia, cit.)

Agli inizi degli anni Duemila, viste le precarie condizioni statico-conservative in cui versava il palazzo, in seguito alla partecipazione al bando di concorso della Provincia di Roma Piano triennale di restauri 2001-2003, e all'acquisizione dei fondi necessari, il Comune diede avvio ad una serie di interventi volti alla conservazione e alla valorizzazione del complesso. Tra il 1998-2000 gli interventi sono stati rivolti agli aspetti strutturali con il recupero e il consolidamento delle coperture del fronte nord; successivamente negli anni 2001-2002 l'interesse era stato rivolto agli affreschi della "logggia pinta"; infine, il progetto preliminare⁶ dei lavori condotti sul finire del primo decennio degli anni Duemila è stato redatto con lo scopo di valorizzare il monumento per la sua particolare valenza storica, architettonica e artistica prevedendo un riuso della Rocca come centro culturale polifunzionale, quale polo di riqualificazione e sviluppo non solo per il borgo di Castelnuovo di Porto ma per l'intero territorio comunale. Conclusi tali lavori, da un lato è stato confermato il carattere egemonico della rocca sull'intero insieme urbano: ma gli interventi che sono stati realizzati in parte hanno affievolito quell'"integrazione" storica con il resto del costruito che, tra l'altro, la matericità e la scabrezza delle strutture del castello conferivano.



Fig. 3 Vista del borgo dalla via flaminia, a. 2017 (foto dell'a.). L'immagine riporta lo stato attuale e quel rapporto parzialmente alterato tra il tessuto storico, la rocca in seguito agli interventi di restauro e il paesaggio del parco di Veio

Dall'altro, le ipotesi per una nuova destinazione d'uso si sono infrante e quella che per secoli ha simboleggiato il cuore pulsante del borgo oggi ospita eventi pubblici per

brevi periodi ed è aperta solo previa prenotazione di visite guidate.

Il contesto paesaggistico e la valorizzazione della Rocca

(Claudia Aveta)

Come è noto, il paesaggio rappresenta per il nostro Paese un bene unico e la sua tutela riveste un ruolo di importanza tale da essere richiamata nei principi fondamentali della Costituzione italiana, all'articolo 9. La nozione di 'paesaggio'⁷, è moderna e, in tema di sua salvaguardia e tutela⁸, è utile considerare l'importanza di un quadro teorico di riferimento⁹. Su tali tematiche non può non essere citato Rosario Assunto che, argomentando sul concetto di paesaggio in relazione alla conservazione, negli anni Settanta del secolo scorso, ha affermato la necessità di «garantire al paesaggio quella sua oggettualità estetica che, essendo identica a quella delle opere d'arte, esige da tutti, in ogni evenienza, il comportamento che esigono le opere d'arte: la tutela della sua esistenza e integrità, in primo luogo; ma anche il restauro, condotto con criteri scientifici e filologici rigorosi, senza rispetto alcuno per eventuali interessi economici». Relativamente al restauro, poi, «in certi casi, può e deve significare rimozione delle superfetazioni. Non rifacimento di valori andati perduti ..., ma rimessa in pristino degli accorgimenti materiali che di questo o di quel paesaggio garantivano l'integrità formale»¹⁰. Ci sono anche altri autori come Paolo D'Angelo, Eugenio Turri, Tonino Griffero nonché George Simmel che si sono soffermati sui valori del paesaggio¹¹.

Il legame tra la tutela del patrimonio e la conservazione dei siti e la disciplina del territorio è emersa, negli anni, nelle diverse carte e documenti che si sono succeduti: la crescente criticità addebitabile al saccheggio del territorio, soprattutto nell'immediato dopoguerra, e la scarsa attenzione ai principi della conservazione sono state, difatti, evidenziate sia nella Carta di Venezia – redatta nel 1964 con il contributo fondamentale di R. Pane e P. Gazzola – sia in indirizzi di carattere internazionale. La Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale di Parigi (1972)¹², coerentemente con le definizioni di «patrimonio culturale» e di «patrimonio naturale», ha previsto l'istituzione di un Comitato intergovernativo al quale

competete l'iscrizione ogni anno nella Lista del Patrimonio mondiale anche di ambienti naturali o culturali con qualità eccezionali e di valore universale. Inoltre, dal 1975, Anno europeo del patrimonio architettonico, l'azione di tutela è assimilata alla realizzazione della 'conservazione integrata' fondata su una congruente politica dei beni culturali. Tali concetti saranno ripresi nella Convenzione di Granada (1985) e nella Carta Internazionale per la salvaguardia delle città storiche (Washington, 1987) che tende ad integrare la salvaguardia attiva dei beni culturali con lo sviluppo urbanistico. Inoltre, la stessa relazione tra conservazione del patrimonio ed evoluzione sociale è presente nella Carta di Cracovia (2000), approvata a conclusione della conferenza internazionale Cultural Heritage as Foundation of Development Civilization, promossa dall'Icomos con il coinvolgimento dell'Unesco e dell'Iccrom. Nei documenti più recenti si riscontra, più espressamente, l'interesse verso il paesaggio: la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze nell'ottobre 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, ha riconosciuto come univoca una definizione nella quale il termine paesaggio «designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Tali contenuti sono rifluiti nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004).

La nuova categoria di Historic Urban Landscape (HUL) conferma un processo di progressivo allargamento dell'ambito paesaggistico, non solo in senso «quantitativo» (la dimensione territoriale nella quale va inserita l'azione di conservazione), ma anche in senso «qualitativo», per la molteplicità di elementi (appartenenti al patrimonio sia materiale che immateriale), da prendere in esame¹³.

Anche in ambito legislativo si è passati da una concezione di paesaggio identificato con il concetto di «bellezza naturale» all'individuazione del significato storico e culturale che assume per una comunità il continuo processo di interazione tra natura ed opera dell'uomo; la tutela e la valorizzazione del paesaggio tendono, dunque, a salvaguardare i suoi valori quali percepibili manifestazioni di identità. In tal senso è utile ricordare quanto è stato rilevato negli anni Novanta del secolo scorso da Roberto Di Stefano, il quale osservava

che più di discutere di 'conservazione del paesaggio' sarebbe stato necessario affrontare questioni di 'conservazione dell'ambiente', riferimento più ampio e finalizzato alla preservazione dei valori di cui l'uomo¹⁴ ha bisogno, al fine di tutelare insieme con criteri e metodi integrati di conservazione sia l'ambiente culturale e naturale, sia il territorio fisico¹⁵. Simili problematiche sono state approfondite negli anni recenti da studiosi della Scuola napoletana di Restauro e si rinvia agli importanti contributi¹⁶ che hanno riguardato, in particolare, la fortezza di Girifalco a Cortona¹⁷. La bibliografia è molto vasta a testimonianza dell'importanza del tema, soprattutto in Italia, che rappresenta una nazione in cui sono molto diffusi gli esempi di paesaggio storico urbano, che richiedono avanzate politiche di conservazione integrata. Si segnala, in particolare, l'approccio metodologico sviluppato in due importanti volumi, inerenti ai valori della Baia di Napoli¹⁸ e i saggi al loro interno di S.F. Musso¹⁹, M.A. Giusti²⁰ e D. Fiorani²¹.

La dimensione paesaggistica dei centri che si sviluppano nel Lazio lungo la Valle Tiberina costituisce ancora oggi un preciso elemento che condiziona e caratterizza la percezione dei contesti storici urbani, offrendo spunti di riflessione sia sulle modalità di trasformazione del paesaggio storico, sia sul ruolo ricoperto dai mezzi di comunicazione attraverso cui tramandare la memoria dei luoghi. L'area è connotata da precise caratteristiche fisiche e da una morfologia contraddistinta, da un lato, da rilievi collinari, per lo più tufacei, dall'altro, da un paesaggio tipico delle pianure alluvionali, solcato dal corso del fiume Tevere. In tale contesto, nella campagna a nord di Roma ed all'interno del Parco di Veio, si ritrova il borgo di Castelnuovo di Porto, di formazione medievale e dominato dalla rocca Colonna (fig.4), il quale, ancora oggi, conserva l'impianto urbanistico originario, tipicamente conformato da una distribuzione concentrica di tracciati viari, che segue le diverse curve di livello e, dunque, adattandosi alla morfologia dei luoghi. Da un punto di vista normativo il territorio di Castelnuovo di Porto è regolato sia dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)²² che dal Piano di Assetto (PdA) del Parco di Veio²³ all'interno del quale è inserito.



Fig. 4 Il borgo di Castelnuovo di Porto dal versante meridionale

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Il paesaggio è inteso come quella parte di territorio che comprende l'insieme dei beni costituenti l'identità della comunità locale sotto il profilo storico-culturale e geografico-naturale garantendone la permanenza e il riconoscimento. Con riferimento a questa visione ampliata di paesaggio, all'interno del PTPR il territorio di Castelnuovo di Porto risulta un insieme di "paesaggio naturale" e "naturale di continuità", al quale si aggiunge un sistema di paesaggio insediativo suddiviso tra "paesaggio dei centri e nuclei storici" e "paesaggio degli insediamenti urbani".

Tale borgo costituisce un forte e significativo esempio di paesaggio storico risultato delle interazioni tra azione antropica e azione della natura, laddove la particolare morfologia geo-territoriale, caratterizzata dall'alternarsi di pronunciati crinali di colline e valli, è stata ri-elaborata dall'uomo dando origine ad una forma simbiotica di urbanizzazione, in cui il costruito e la natura sono l'uno parte integrante ed insostituibile dell'altro. Infatti, l'immagine che emerge da questi luoghi è quella di un paesaggio in cui l'azione dell'uomo si è plasmata su quella della natura, determinando una indissolubile unità di tali caratteri ambientali, nonché della funzione

strategica nel contesto prossimo a Roma. Ne parla già Gian Bartolomeo Piazza che, nel XVIII secolo, osservava: «Il più civile e popolato Castello dell'Agro romano e della Diocesi Portuense egli è senza dubbio Castelnuovo ... a cui da il vantaggio della prerogativa sopra tutti gli altri Villaggi, Terre, o Castelli, l'amenità del sito, in un colle assai eminente sul Territorio, che gli soggiace d'intorno; la fertilità del terreno di vino, grano, ed oglio; l'industria degli abitanti; la civiltà del Castello cinto di mura, e munito di Torri; il comodo della Via Flaminia ... il continuo passaggio de' Viandanti, che vengono dalla Germania, Polonia, Francia, dal Settentrione, dalla Lombardia, e Toscana, a Roma; ... luogo per le grosse, e numerose Osterie, che vi sono, di alloggio ...»²⁴. Da questa descrizione traspare bene il rapporto che lega il Borgo al paesaggio, in cui esso non è semplicemente inserito, ma ne è parte integrante ed in posizione 'eminente'. Va poi sottolineato che, una comparazione tra l'iconografia del '600, le fotografie del secolo scorso e l'immagine attuale del Borgo, induce a spunti di riflessione su quanto e come possa essere condizionante il punto di ripresa della realtà urbana e paesistica, laddove, da un lato, si evince la volontà di preservare l'immagine consolidata dei luoghi nonostante le trasformazioni, dall'altro, si presenta la possibilità di un confronto tra le mutazioni del costruito e delle sue relazioni con il paesaggio di una parte importante della valle Tiberina, ma anche tra valori storico-urbanistici, materici e paesaggistici. La posizione di Castelnuovo di Porto, arroccato su di uno sperone tufaceo che domina la valle Tiberina, ragione prima del rapporto biunivoco che lega il Borgo al paesaggio (fig. 5), costituisce oggi il tassello di un mosaico culturale perfettamente leggibile. La componente naturalistica, che nel tempo ha fortemente condizionato le trasformazioni del Borgo e che ha determinato un valore d'insieme in cui ciascun elemento svolge la sua parte, è stata nell'ultimo secolo alterata dall'intensificarsi di operazioni edilizie in ragione della vicinanza del centro alla capitale, da cui dista circa una ventina di chilometri e a cui è collegata attraverso la strada storica Flaminia, la Tiberina ed un tratto autostradale. In funzione del contesto territoriale, Castelnuovo di Porto si è andato connotando, dunque, nel corso dei secoli, di specifiche peculiarità, la cui perdita, per trasformazioni edilizie o urbanistiche improprie, incide in parte anche sulla modifica dell'immagine storicamente consolidata dei luoghi.



Fig. 5 Vista del paesaggio dalla Rocca Colonna

Si possono individuare i caratteri di questo borgo interpretandolo attraverso una duplice visione: dall'esterno, rivolta verso il nucleo abitato, percorrendo le sue vie di accesso, da cui si evince in maniera netta l'identità storica del centro con i suoi elementi generatori e lo sviluppo storico del paesaggio storico urbano. Dall'interno, poi, percorrendo le strade del borgo, rivolgendo lo sguardo verso l'esterno, con le prospettive che restituiscono la prossimità dei crinali e delle colline e le proiezioni lontane come gli scorci sulla valle.

Emerge, insomma, un carattere di permeabilità del costruito con il paesaggio, in cui Castelnuovo di Porto non si è semplicemente 'inserito' nel contesto naturale, ma ne costituisce parte e ragione dell'insieme paesaggistico (fig. 6). Oggi, oltre a tali rapporti su scala territoriale ed urbana, è possibile leggere nel costruito e, quindi, a scala architettonica, la storia del Borgo e se ne avverte palesemente il valore storico-urbanistico, sia nella conservazione dell'origine medievale del borgo stesso, sia nella tipologia e nella ricchezza di materiali e di tecniche costruttive tradizionali, contribuendo alla percezione di quell'interdipendenza tra il costruito e l'elemento naturale. Il confronto con le immagini storiche, costituendo una fonte di documentazione attraverso la quale è possibile leggere le modalità di trasformazione di un luogo, rende possibile individuare anche i valori storici ancora oggi riscontrabili attraverso l'evidenza del palinsesto di materiali e di tecniche costruttive tradizionali tipiche del territorio, nonché dei continui e lenti cambiamenti rispondenti ai mutamenti delle esigenze e delle funzioni dei manufatti e delle comunità.



Fig. 6 Il Parco di Veio dalla fortezza

BIBLIOGRAFIA

- Braun G., Hogenberg F., *Civitates orbis terrarum*, s. e., Colonia 1577
- Martinori E., *Lazio turrato: repertorio storico ed iconografico di torri, rocche, castelli e luoghi muniti della provincia di Roma: ricerche di storia medioevale*, Tipografia Manunzio, Roma 1933
- Ricci R., *Notizie storiche di Castelnuovo di Porto e paesi circostanti*, S. A. Arte della stampa, Roma 1939
- Castelnuovo di Porto*, in Quaderni dell'Istituto di Ricerca Urbanologica e Tecnica della Pianificazione, 3, 1966, pp. 76-79
- Bascapè G. C., Perogalli C., *Castelli del Lazio*, Bramante, Milano 1968
- Assunto R., *Il paesaggio e l'estetica*, vol. I, Giannini Ed., Napoli 1973
- Cassi Ramelli A., *Castelli e fortificazioni*, Touring Club italiano, Milano 1974
- De Rossi G. M., *Torri e castelli della campagna romana*, Roma 1981
- Cenciarini A. C., Giaccaglia M., *Rocche e castelli del Lazio: un viaggio tra fortificazioni e borghi millenari alla riscoperta di*

suggestivi luoghi testimoni di intrighi misteriosi e lotte cruente di potenti famiglie rivali, Newton Compton, Roma 1982

Istituto italiano dei castelli: Sezione Lazio, *Carta dei luoghi fortificati del Lazio*, F.lli Palombi, Roma 1985

Panepuccia C., Clementi R., *Castelnuovo di Porto. Città e territorio*, Kappa, Roma 1990

Di Stefano R., *Monumenti e valori*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996

Fiorani D., *Tecniche costruttive murarie medievali: il Lazio meridionale*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1996

Esposito D., *Tecniche costruttive murarie medievali: murature a tufelli in area romana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1998

Giammaria G., *Castelli del Lazio meridionale: contributi di storia, architettura ed archeologia*, Laterza, Roma 1998

Vescovo A., *Castelli e rocche del Lazio e dell'Abruzzo*, F. Motta, Milano 2001

Ciampani M., *Castelnuovo di Porto e Rignano Flaminio*, s.n., s.l. dopo 2003

Aveta A., *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Indirizzi e norme per il restauro architettonico*, Arte Tipografica Ed., Napoli 2005

Centroni A. Castagnoli C., *Il castello Colonna di Castelnuovo di Porto: metodologie e proposte per un restauro*, Gangemi, Roma 2007

Dizionario di Estetica, a cura di G. Carchia e P. D'Angelo, Ed. Laterza, Roma 2007

Marino B.G., *Archeologia, città, paesaggio: gli aspetti della "materialità"*, in *Archeologia, città, paesaggio*, a cura di R.A. Genovese, Arte Tipografica Ed., Napoli 2007, pp. 313-318

Landscape as Architecture. Identity and conservation of Crapolla cultural site, a cura di V. Russo, Nardini editore, Firenze 2014

La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale, a cura di A. Aveta, B.G. Marino, R. Amore, artstudiopaparo, Napoli 2017

Across the Stones. Immagini, paesaggi e memoria. La conoscenza interdisciplinare per la conservazione e la valorizzazione della Fortezza del Girifalco, a cura di B.G. Marino, artstudiopaparo, Roma 2019

NOTE

¹ Sulla descrizione della Rocca, degli ambienti e degli affreschi presenti al suo interno, Cfr. C. PANEUCCIA, R. CLEMENTI, *Castelnuovo di Porto. Città e territorio*, Kappa, Roma 1990, pp. 31-41.

² Per approfondimenti sulle origini di Castelnuovo di Porto e della Rocca Colonna, si veda C. PANEUCCIA, R. CLEMENTI, *Castelnuovo di Porto. Città e territorio*, Kappa, Roma 1990, pp. 13-29.

³ L'incisione di G. Hoefnagel, contenuta nell'atlante *Civitates orbis terrarum* (Colonia 1577), rappresenta un punto di riferimento nell'iconografia seicentesca avendo dato il via ad una serie di incisioni su rame tra cui quella di Iodocus Hondius, Daniel Meissner.

⁴ In cui l'art. 1 disciplinava «è istituita nel Comune di Castelnuovo di Porto una Commissione Edilizia...»; art. 6° «Nell'interno del paese non è lecito d'intraprendere esterne, rilevanti, riparazioni, costruzioni ed estensioni di fabbricati ed alzamento di muri lungo i lati delle strade o piazze, senza permesso della Magistratura Comunale». (Roma, Archivio di Stato, Camerale III, b 545).

⁵ Si fa riferimento alla lettera indirizzata alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, all'interno della quale si fa riferimento, in particolar modo, allo stato di degrado dei pregevoli affreschi della Rocca. Archivio Centrale dello Stato (ACS), Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale AA. BB. AA., Divisione I, anni 1908-24, b. 1483.

⁶ Tale progetto è stato redatto dagli arch. Cesare Panepuccia, Alessandra Centroni e Claudia Castagnoli, sulla base del lavoro che queste ultime avevano condotto per la loro tesi di laurea. Il progetto prevedeva al piano erra la predisposizione di ambienti ad uso foresteria e di ambienti per attività commerciali, quali botteghe per la vendita di prodotti e lavori di artigianato locale; inoltre locali per servizi di caffetteria e ristorazione, nonché punti informazione. Al piano nobile erano stati previsti spazi da dedicare a corsi di formazione, attività seminariali, convegni, oltre a sale da adibire ad esposizioni temporanee e dimostrative.

⁷ ASSUNTO R., *Il paesaggio e l'estetica*, vol. I, Giannini Ed., Napoli, 1973, pp. 1-8.

⁸ MARINO B.G., *Archeologia, città, paesaggio: gli aspetti della materialità*, in *Archeologia, città, paesaggio*, a cura di R.A. Genovese, Arte Tipografica Ed., Napoli, 2007, p. 315.

⁹ *Dizionario di Estetica*, a cura di G. Carchia e P. D'Angelo, Ed. Laterza, Roma, 2007 (p.ed. 1999), p. 210.

¹⁰ ASSUNTO R., *Il paesaggio e l'estetica*, vol. II, Giannini Ed., Napoli, 1973, p. 147, p. 151.

¹¹ MARINO B.G., *Architettura, Fotografia e Conservazione: un rapporto dialogico e una prospettiva transdisciplinare*, in *Across the Stones. Immagini, paesaggi e memoria. La conoscenza interdisciplinare per la conservazione e la valorizzazione della Fortezza del Girifalco*, a cura di B.G. Marino, artstudiopaparo, Roma 2019, pp. 23-40.

¹² AVETA A., *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Indirizzi e norme per il restauro architettonico*, Arte Tipografica Ed., Napoli, 2005, p. 232, pp. 9-42, pp. 68-167.

¹³ Per una trattazione ampia dell'UNESCO sul concetto di

Paesaggio Storico Urbano (HUL) si veda il numero monografico World Heritage Papers, n. 27 del 2010 e, in particolare, il contributo di J. Jokilehto, *Reflection on historic urban landscape as a tool for conservation*. Si veda, inoltre, la Carta Icomos sugli Itinerari culturali e la Carta sull'Interpretazione e Presentazione dei siti patrimonio culturale. Quest'ultima, ratificata dalla 16a Assemblea generale dell'ICOMOS, Québec (Canada), il 4 ottobre 2008, riconosce l'importanza della dimensione immateriale del patrimonio e il valore spirituale del luogo. Di recente la Dichiarazione di Firenze su *Heritage and Landscape as Human Values* (2014) pone in evidenza il paesaggio come habitat culturale, ossia elemento utile per lo sviluppo armonizzato dei popoli, luogo in cui si fondono cultura e natura, nonché meccanismo per la crescita.

¹⁴ DI STEFANO R., *Monumenti e valori*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996, p. 68.

¹⁵ *Ivi*, pp. 70-71.

¹⁶ Tra i recenti studi si segnala quello relativo a Crapolla, sulla costiera amalfitana, illustrato nel volume: *Landscape as Architecture. Identity and conservation of Crapolla cultural site*, a cura di V. Russo, Nardini editore, Firenze, 2014.

¹⁷ *Across the Stones. Immagini, paesaggi e memoria. La conoscenza interdisciplinare per la conservazione e la valorizzazione della Fortezza del Girifalco*, a cura di B.G. Marino, artstudiopaparo, Roma 2019.

¹⁸ *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, a cura di A. Aveta, B.G. Marino, R. Amore, artstudiopaparo, Napoli, 2017.

¹⁹ MUSSO S.F., *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*, in *La Baia di Napoli...*, cit., pp. 445-449.

²⁰ GIUSTI M.A., *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*, in *La Baia di Napoli...*, cit., pp. 273-279.

²¹ FIORANI D. – GEMINIANI F., *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amitemina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*, in *La Baia di Napoli...*, cit., pp. 166-170.

²² Il PTPR è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98.

²³ Approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 5 del 13 febbraio 2012, L. R. 6 ottobre 1997, n. 29. Deliberazione del Presidente n. 074 del 14/12/2017.

²⁴ PIAZZA G.B., *La Gerarchia Cardinalizia*, ad vocem, Roma, 1703.